

Chi abita la villa

ELIO BARTOLINI: « Chi abita la villa ». Einaudi. Pagine 140. L. 1500.

Secondo arrivato al Premio Viareggio '67, *Chi abita la villa* è un romanzo insolito e addirittura rivoluzionario se inquadrato nella poetica di Elio Bartolini. Il narratore veneto aveva infatti fin qui scritto opere di un robusto realismo come *La bellazza di Ippolita* o *La donna al punto*. Ora si è inserito imprevedibilmente nello sperimentalismo dell'avanguardia con questo romanzo-studio sulla scomposizione e la impalpabilità del tempo, che ricorda per certi aspetti i tentativi di Roble-Grillet. Al-

l'avanguardia ci riporta anche il singolare modo narrativo, per cui il racconto si snoda teso, quasi carico di suspense, sottolineato da brevi brani di antiche cronache, iscrizioni e documenti notarili, che vengono a formare uno straordinario collage. Della tematica dei lavori precedenti è rimasto soltanto l'ambiente, un Friuli tetro e ossessivo.

In una vecchia villa abita una donna, mai fisicamente descritta, forse giovane, ma più probabilmente avanti negli anni. Le altre persone che circolano per la casa sono i contadini; un tempo servi umili e sottoposti ora praticamente i padroni, trattano la donna con pietà e degnazione. La « vecchia » è perciò sola; come unica compagnia le è rimasta una pigra civetta: sono dunque gli oggetti, i mobili, gli stessi muri, i suoi fantastici interlocutori in un dialogo immaginoso e irrealistico. Spettri rievocati da uno straordinario fluido, tornano a vivere i personaggi, che popolano gli affreschi scrostati dei desolati corridoi: dal leggendario patriarca Urbano alle ultime abitatrici.

Nella inestricabile commistione di passato e presente, nel confuso ricordo di morti lontani che forse tornano a vivere, e nella dolente constatazione di esangui vivi che forse sono già morti, sola realtà concreta e sicuramente materializzata rimane la villa, allegorica testimonianza di un costante ed eterno decadimento, che non trova la sua fine neppure nella morte.

C. C.